

Liva, classe 1925, era stato deportato in Germania. Lo scorso anno era scomparsa la moglie, volontaria e cittadina benemerita

La città perde uno degli ultimi «schiavi di Hitler» Ora Mario ha raggiunto la sua amata Gioconda

VIMERCATE (tlo) La città perde uno degli ultimi «schiavi di Hitler» insignito con la medaglia d'oro. Si è spento la scorsa settimana a 96 anni **Mario Liva**.

Classe 1925, il vimercatese nel 1943, a soli 18 anni, era stato catturato dai tedeschi, deportato in Germania e messo ai lavori forzati.

Nel settembre del 2010 lui e altri vimercalesi che avevano subito la stessa sorte, all'epoca ancora in vita, erano stati premiati prima dall'Amministrazione comunale e poi dal prefetto di Milano che aveva conferito loro la medaglia d'oro al merito. Liva ha quindi raggiunto ora l'amata moglie **Gioconda Cominotto**, volto molto noto a Vimercate scomparsa nel maggio dello scorso anno. Fondatrice dell'Associazione volontari della Rsa San Giuseppe, impegnata in diverse associazioni, nel 2014 era stata insignita con la benemerita civica.

Nel 2010, in occasione della cerimonia di conferimento del riconoscimento, Liva aveva raccontato il



Mario Liva, classe 1925, scomparso la scorsa settimana, abbracciato alla moglie Gioconda Cominotto, volontaria e cittadina benemerita, mancata lo scorso anno

dramma della deportazione.

Insieme ad alcuni compagni era stato catturato in Friuli, sua terra d'origine, e consegnato (era il 13 settembre, il giorno dopo la liberazione del duce dalla prigionia sul Gran Sasso) ai tedeschi. Destinazione: Prussia Orientale, sul Mar Baltico. «Ci hanno trattati come bestie - aveva raccontato - Del resto gli italiani erano considerati ormai i nemici peggiori, i traditori. Sono finito in uno stabilimento per la riparazione di materiali ferroviari. Poi mi hanno trasferito al Genio civile tedesco. Lavoravamo in una zona praticamente deserta, già abbandonata dai tedeschi e dove stavano arrivando i russi. Faceva un freddo cane. Ad inizio del 1945 la temperatura è scesa fino a 25 gradi sotto zero. Adesso avevamo

solo gli indumenti con cui eravamo partiti dall'Italia. La nostra salvezza sono stati i russi, che hanno fatto scappare i tedeschi. I nazisti prima di andarsene hanno chiesto agli italiani inseriti nelle colonne in marcia se volessero collaborare con loro. Eravamo diverse migliaia ma non ho sentito nessuno dire sì. I russi ci hanno trattato molto bene, con grande rispetto e umanità. Ci hanno concentrato e ci davano da mangiare le loro stesse razioni».

Per Liva era incominciato un viaggio di ritorno verso l'Italia in finito e pieno di pericoli. Fino ad un giorno di settembre, quando finalmente bussò alla porta dei genitori. «Sono rimasto in Friuli fino al 1951, dove mi sono anche sposato - aveva concluso il suo racconto - Poi con mia moglie mi sono trasferito a Vimercate per lavorare all'Ibm. Quando siamo partiti dal nostro paese non sapevamo nemmeno dove fosse Vimercate». E invece Mario e Gioconda ci hanno vissuto insieme per quasi settant'anni.

Lorenzo Teruzzi